

grazie ad un'ampia schiera di affiliati³⁶⁶ che, fra i vari mercati criminali, si occupano anche di contrabbando di t.l.e., produzione e vendita di merce con marchi contraffatti e traffico di sostanze stupefacenti.

Tuttavia, va debitamente aggiunto che, proprio in ragione della sopravvenuta detenzione di tanti elementi apicali del clan MAZZARELLA, alcuni affiliati sono transitati nelle fila dell'alleata *famiglia* D'AMICO che, intanto, incrementa la propria aspirazione ad estendere il proprio giro d'affari anche in altre zone dell'area orientale, oltre che a San Giovanni a Teduccio.

Tali dinamiche, evidentemente, stanno determinando forti tensioni negli equilibri camorristici del quartiere, notoriamente permeato dall'elevata presenza di compagni camorristiche, che considerano il momento storico particolarmente propizio per la realizzazione delle proprie aspirazioni di potere.

In quest'ottica, va analizzato l'evento criminoso del **22 settembre 2010**, giorno in cui a San Giovanni a Teduccio sono stati esplosi diciannove colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di un appartenente alla *famiglia* REALE, scarcerato sette giorni prima.

L'episodio è sintomatico dell'instabilità degli equilibri criminali del quartiere e della tensione prodotta dalla scarcerazione del predetto elemento della *famiglia* REALE, un'organizzazione camorristica che, negli anni scorsi, unitamente alle *famiglie* autoctone RINALDI e ALTAMURA³⁶⁷, si era fronteggiata, senza successo, con i MAZZARELLA, i D'AMICO e i FORMICOLA.

Quest'ultima *famiglia* rappresenta un'altra compagnie camorristica che insiste sul territorio di San Giovanni a Teduccio, storicamente alleata al clan MAZZARELLA, dotata di chiara autonomia nel settore degli stupefacenti³⁶⁸ e di notevoli capacità militari, come dimostrato dall'arsenale bellico rinvenuto il 22 luglio 2010 dalla Squadra Mobile di Caserta, unitamente al personale del Commissariato di P.S. San Giovanni-Barra, all'interno di un edificio fatiscente di Ponticelli.

Nella circostanza, sono state sequestrate cinque pistole di grosso calibro, un fucile mitragliatore, centinaia di cartucce per armi di vario calibro e tre auto blindate, verosimilmente riconducibili alla disponibilità dei FORMICOLA e dei casalesi, con i quali la famiglia napoletana avrebbe stabilito un'inedita sinergia criminale.

Nell'area si sono registrati nel semestre i seguenti **eventi**:

- il **16 luglio 2010**, nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**, è stato ferito (alle gambe con colpi di arma da fuoco) un presunto affiliato alla famiglia FORMICOLA;
- in data **27 ottobre 2010**, ancora a **San Giovanni a Teduccio**, MARIGLIANO Carmine³⁶⁹, ritenuto contiguo al gruppo D'AMICO, è stato ucciso con sette colpi

³⁶⁶ Dall'analisi semestrale è emerso anche un tentativo di "sconfinamento", di alcuni affiliati al clan MAZZARELLA, nelle zone di Portici ed Ercolano.

³⁶⁷ Le articolazioni camorristiche RINALDI e ALTAMURA operano prevalentemente nel Rione Villa e zone viciniori, a San Giovanni a Teduccio. Il monitoraggio eseguito nel semestre, sulle dinamiche criminose sviluppate da tali *famiglie*, ha fatto rilevare il potenziamento delle loro organizzazioni e una spiccata evoluzione delittuosa.

³⁶⁸ In tale ambito, il 12.8.2010 il GIP del Tribunale di Napoli, nel corso di un processo celebrato con rito abbreviato, ha condannato 8 appartenenti al sodalizio dei FORMICOLA per aver costituito un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

³⁶⁹ Nato a Napoli il 30.11.1973.

- d'arma da fuoco, sparati da due sicari all'interno di una barberia;
- il **12 novembre 2010**, nei pressi della stazione della Circumvesuviana, nel quartiere **Barra**, è stata ferita da colpi d'arma da fuoco una persona che, allo stato, non sembra collegata alla criminalità organizzata;
- il **3 dicembre 2010**, a **San Giovanni a Teduccio**, è stato attinto alla gamba, da un colpo d'arma da fuoco un pregiudicato napoletano ritenuto affiliato all'organizzazione **CELESTE-GUARINO-ALBERTO**.

Appare doveroso concludere la disamina delle condotte violente registrate nella Municipalità 6 con la tragica vicenda dell'omicidio di una donna, avvenuto il **20 settembre 2010**, in Via Sponsillo, con ripugnante efferatezza³⁷⁰.

La vittima, che non aveva pregiudizi penali e/o di polizia, era stata protagonista di una triste vicenda familiare che aveva visto la figlia minore, infradecenne all'epoca dei fatti, abusata da un pedofilo che poi era stato arrestato e condannato a quindici anni di reclusione e al risarcimento di 50.000 euro a favore della bambina.

370 La donna è stata uccisa mentre si trovava a bordo della sua autovettura alla quale si sono affiancati due uomini in sella ad un motociclo, uno dei quali ha sparato numerosi colpi d'arma da fuoco attingendo la vittima al capo e al corpo.

PROVINCIA DI NAPOLI

Passando alle risultanze d'analisi che emergono dalle dinamiche camorristiche raccolte all'esterno del capoluogo regionale, va preventivamente indicato che i circa 50 gruppi operanti nell'*hinterland* e nella provincia di Napoli, pur muovendosi su uno spazio territoriale relativamente vasto, spesso insistono su medesime aree determinando interlocuzioni criminose non sempre agevolmente decifrabili. Tuttavia, il costante lavoro di *intelligence* ed il monitoraggio delle dinamiche rilevate nel semestre, consentono le seguenti interpretazioni degli equilibri criminali.

NAPOLI PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia.

Il monitoraggio delle dinamiche camorristiche che riguardano la zona di Pozzuoli fa rilevare l'influenza dei clan LONGOBARDI e BENEDUCE che, nonostante lo stato di detenzione dei loro elementi apicali, continuano ad attuare un pregnante controllo criminale sulle zone d'elezione attraverso due referenti che coordinano tutte le attività criminose.

L'analisi sviluppata nel semestre, finalizzata a verificare le potenzialità di tali sodalizi autoctoni, permette di evidenziare una capillare ed opprimente attività estorsiva, realizzata grazie alla partecipazione di un gran numero di affiliati, che si occupano anche di usura e narcotraffico.

Nel secondo semestre del 2010, a Pozzuoli, nell'ambito del contrasto al racket delle estorsioni, sono state concluse diverse indagini nei confronti del clan LONGOBARDI-BENEDUCE. In particolare:

- il 2 luglio 2010, i Carabinieri di Pozzuoli hanno eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 33635/10, emesso dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di una persona che aveva tentato un'estorsione ai danni del titolare di un autoconcessionario;
- il 22 luglio 2010, i Carabinieri di Pozzuoli hanno eseguito un decreto di fermo di p.g., a carico di 2 pregiudicati che avevano tentato un'estorsione ai danni del titolare di un'impresa di onoranze funebri;
- il 20 ottobre 2010, i Carabinieri di Pozzuoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nell'ambito del procedimento penale n. 29209/2010 nei confronti di 2 puteolani, per estorsione aggravata dal metodo mafioso, perpetrata ai danni di alcuni commercianti del luogo.

Per l'area di Quarto è sempre esistente l'alleanza tra il sodalizio LONGOBARDI ed il gruppo CERRONE, noto anche come il *clan dei quartesi*, che, attraverso una chiara sinergia operativa, hanno accresciuto il predominio criminale ai danni dell'organizzazione dei BENEDUCE.

Tuttavia, oltre alla forte presenza dell'*ala quartese* del sodalizio, a Quarto insiste anche il clan POLVERINO di Marano di Napoli, che opera in zona attraverso rappresentanti locali³⁷¹, caratterizzati da una forte connotazione imprenditoriale e dalla capacità di operare sui mercati legali, impiegando il denaro di provenienza illecita in attività economiche o finanziarie.

A testimonianza di tali qualità, manifestate anche nell'area di Quarto dai POLVERINO, si segnala che, a settembre 2010, è terminata un'indagine, con relativo avviso

³⁷¹ Un appartenente al clan POLVERINO è stato arrestato il 21.9.2010 dai Carabinieri di Quarto, per inosservanza agli obblighi imposti dalla misura di prevenzione cui era sottoposto. Tale persona, ritenuta di notevole qualificazione camorristica, dimorava presso una villa-bunker di Quarto in cui era predisposto un sistema di videosorveglianza altamente efficiente, che riusciva a monitorare e registrare, in alta definizione, tutto ciò che accadeva fuori dall'abitazione.

di chiusura indagini preliminari, a carico di 17 persone, tutte indagate per traffico illecito di rifiuti, che venivano depositati illegalmente in alcune cave di Quarto, ad opera di trasportatori riconducibili ad aziende contigue ai POLVERINO e ai casalesi.

Le dinamiche camorristiche che si registrano nei comuni di **Bacoli e Monte di Procida**, si sviluppano sempre sotto l'egida incontrastata del clan PARIANTE, capeggiato dallo storico *leader*, detenuto al regime carcerario di cui al 41-bis Ord. Pen., originario di Secondigliano ed affiliato agli *scissionisti*. Dotato di un consistente numero di sodali, l'organizzazione dei PARIANTE opera un considerevole controllo territoriale occupandosi, prevalentemente, di estorsioni e traffici di sostanze stupefacenti.

NAPOLI PROVINCIA SETTENTRIONALE

Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispiano, Arzano, Caivano, Acerra.

I comuni della provincia settentrionale di Napoli, oltre a risentire della consistente presenza di sodalizi criminosi autoctoni, sono fortemente inquinati dalle dinamiche che promanano dalle dialettiche di matrice camorristica originate sia nella confinante periferia nord del capoluogo campano, sia nei comuni situati a sud della provincia di Caserta.

In tale vasto scenario, per descrivere gli assetti della criminalità organizzata nei vari contesti, la specifica analisi è stata ripartita proprio in ragione della contiguità territoriale dei vari clan.

A **Giugliano in Campania**, gli assetti camorristici restano saldamente equilibrati e sostenuti dal potente clan MALLARDO che, negli anni, è riuscito ad accrescere e consolidare la propria influenza criminale anche in altre zone dell'*hinterland* napoletano, grazie ad alleanze strategiche stabilite con altri sodalizi. In tale quadro, si citano gli ottimi "rapporti di vicinato" con i FERRARA-CACCIAPUOTI di Villaricca, alla cui supervisione sono subordinati i gruppi di Qualiano, e l'alleanza con i NUVOLETTA di Marano di Napoli.

Inoltre, non va sottaciuta l'interlocuzione sistematica esistente tra i MALLARDO e i casalesi, già emersa nel primo semestre del 2010 nell'ambito dell'operazione Arcobaleno³⁷². In stretta connessione con tale investigazione, va segnalato che

³⁷² Le indagini avevano consentito di documentare la sintonia operativa tra le due compagnie camorristiche, relativamente alle estorsioni praticate nell'ambito dei lavori della metropolitana provinciale e della realizzazione delle superstrade tra Lazio, Campania ed una parte della Calabria.

il **28 settembre 2010** i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno arrestato un presunto appartenente al clan MALLARDO, trovato in possesso di una valigetta contenente circa 1.000.000 di euro tra contanti, effetti cambiari, assegni bancari e documentazione riconducibile alle società indagate nell'ambito della citata operazione³⁷³, conclusa il 23 marzo 2010.

A Qualiano si rilevano segnali di assestamento criminale che fanno ritenere tramontata l'instabilità degli equilibri determinatisi dopo l'omicidio di PIANESE Nicola³⁷⁴, storico capo dell'omonimo clan.

Nel solco di tali dinamiche, le due aggregazioni camorristiche che si erano organizzate, rispettivamente, attorno alla figura carismatica di un fedelissimo sodale del citato defunto e alle diverse velleità di potere della vedova PIANESE, hanno interrotto le rappresaglie violente e, allo stato, convivono sul territorio interessandosi al racket delle estorsioni e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Negli ultimi mesi, tuttavia, è stata esaminata la nascita di un nuovo gruppo criminale³⁷⁵, sostenuto dal clan MALLARDO, antagonista del sodalizio capeggiato dalla vedova PIANESE.

Nei comuni di Marano di Napoli e Calvizzano sono sempre egemonici i sodalizi riconducibili ai POLVERINO e ai NUVOLETTA³⁷⁶, due clan connotati da complessa storiografia criminale e stabili strutture camorristiche. Entrambe le organizzazioni hanno consolidato un eccezionale controllo territoriale ed una notevole forza economica, rafforzata dal reimpiego/riciclaggio dei proventi che derivano dalla commissione dei reati di usura, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

Le attuali dinamiche criminose sviluppate dai POLVERINO depongono per un allargamento/rafforzamento degli interessi verso il quartiere Vomero di Napoli, ove il clan sembrerebbe già attivamente impegnato nel reinvestimento di capitali illeciti.

A Villaricca sono particolarmente attive nel campo delle estorsioni le famiglie FERRARA e CACCIAPUOTI che continuano a dimostrare una piena sintonia criminale con il clan MALLARDO. Tra gli eventi di rilievo registrati in questo comune, si segnala l'omicidio di MALAVITA Pasquale³⁷⁷, affiliato agli scissionisti, avvenuto il **1° ottobre 2010**, ed il sequestro, operato il 18 ottobre 2010, di una tonnellata di marijuana da essiccare a cui ha fatto seguito l'arresto delle 2 persone che trasportavano la sostanza stupefacente a bordo di un camion.

Le aree comprese tra i comuni di Mugnano di Napoli, Melito di Napoli e Casavatore, già luoghi di efferati delitti nell'ambito dello scontro armato tra i DI LAURO

373 Procedimento penale n.10672/08 RGNR della Procura della Repubblica – DDA – di Napoli.

374 Nato a Qualiano (NA) il 23.7.1959, è stato ucciso il 14.9.2006 nel corso di un agguato camorristico.

375 Il 16.7.2010, otto esponenti di questa nuova aggregazione camorristica sono stati sottoposti ad un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Napoli il 12.7.2010, nell'ambito del procedimento penale n. 18558/10. I fermati agivano con l'appoggio del clan MALLARDO e sono tutti ritenuti responsabili di estorsione, aggravata per aver agevolato le attività di un clan camorristico.

376 I NUVOLETTA fanno registrare alleanze con i MALLARDO di Giugliano in Campania, con i GIONTA di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei D'AUSILIO, operante nel quartiere Bagnoli a Napoli.

377 Nato a Napoli il 19.10.1966.

e gli AMATO-PAGANO, fanno rilevare presenze criminali riconducibili al gruppo vincente degli scissionisti.

Le zone di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano restano appannaggio dei sodalizi denominati VERDE, PUCA, RANUCCI, MARRAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE che, dopo anni di guerre trasversali, sembrano aver raggiunto una sorta di accordo di non belligeranza. Tra le investigazioni condotte nel semestre nei confronti di tali compagini, si registra un sequestro di beni³⁷⁸, eseguito il 13 luglio 2010 nei confronti del clan PUCA, che ha interessato 16 appartamenti siti nel centro di Sant'Antimo, per un valore di 10 milioni di euro.

Ad Afragola continua ad esercitare una forte *leadership* lo storico clan MOCCIA che, sin dagli anni '80, nonostante le ripetute pressioni investigative e giudiziarie, non ha subito decisive battute d'arresto.

Un elemento di forza che si rileva in seno a tale compagine, è senz'altro rappresentato dal fatto che mai nessun elemento apicale è divenuto collaboratore di giustizia, saldando, di fatto, una continuità camorristica che non ha eguali nel panorama criminale dell'*hinterland* napoletano.

Sotto il profilo dell'influenza territoriale va rilevato che i MOCCIA - come più oltre meglio specificato - operano senza soluzione di continuità attraverso una struttura piramidale, efficientemente organizzata con luogotenenti e capi zona, anche in altri comuni della provincia, mentre i mercati criminali ritenuti di maggiore interesse per l'organizzazione sono rappresentati dal racket delle estorsioni e dall'usura.

In tali specifici ambiti, si sono concentrate le investigazioni della Squadra Mobile di Napoli che, il 9 luglio 2010, nell'ambito dell'operazione "Vortice", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere³⁷⁹ nei confronti di 60 persone, ritenute affiliate al clan MOCCIA.

L'indagine ha permesso di documentare il persistente stato di assoggettamento e di omertà della popolazione nei confronti del clan, che realizzava il pieno controllo territoriale, imponendo estorsioni ad imprenditori, commercianti ed altri operatori economici, talvolta già sottoposti ad usura.

Nell'ambito della medesima indagine, il 1° luglio 2010, in varie zone d'Italia era stato eseguito, nei confronti di 17 persone contigue ai MOCCIA, anche un sequestro preventivo di 74 immobili, 20 autovetture, 10 motoveicoli, 11 autocarri, 33 società con relativo patrimonio aziendale e ben 179 rapporti bancari, per un valore complessivo di oltre 70 milioni di euro.

In merito alle alleanze strette dal potente sodalizio dei MOCCIA, va richiamato il forte legame esistente con i casalesi per la spartizione dei proventi derivanti dal

³⁷⁸ Decreto di sequestro n. 9/10 RD emesso il 30.6.2010 dall'A.G. di Napoli.

³⁷⁹ O.C.C.C. n. 65092/04 RGNR e n. 32744/05 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.6.2010.

controllo degli appalti nelle aree di rispettiva influenza e l'accordo che intercorre con gli *scissionisti* per la gestione delle piazze di spaccio del Parco Verde di Cai-
vano, in cambio di quote prestabilite alla base dell'intesa. Tale patto nasce dalla
mancanza d'interessi da parte dei MOCCIA per il mercato degli stupefacenti.

Un'altra alleanza strategica che coinvolge i MOCCIA è stata documentata nel cor-
so di una recentissima indagine condotta dai Carabinieri di Casoria, conclusasi il 29
novembre 2010 con l'esecuzione di un fermo di indiziato³⁸⁰ di delitto nei confronti
di 4 persone.

In particolare, la ricostruzione investigativa ha evidenziato l'esistenza di accordi
tra il clan MOCCIA ed il clan LO RUSSO, secondo i quali i due gruppi camorristici
avrebbero stretto un'alleanza finalizzata alla suddivisione dei proventi di condotte
usurarie ed estorsive consumate in alcune zone di Arzano e Casoria.

Concludendo la disamina relativa al comune di Afragola, va richiamata la difficile
situazione di convivenza/integrazione tra i cittadini locali e le comunità extra co-
munitarie che, peraltro, il 26 dicembre 2010 ha portato all'omicidio di CACCAVALE
Ferdinando³⁸¹, pregiudicato afragolese.

La vittima, dopo una banalissima lite scoppiata per questioni di circolazione stra-
dale, è stata picchiata da un gruppo di persone originarie della Costa d'Avorio,
una delle quali ha attinto ripetutamente con un coltello CACCAVALE Ferdinando,
cagionandone la morte.

La vicenda ha suscitato una forte ribellione da parte della cittadinanza afragolese
e, allo stato, la tensione resta alta per eventuali rappresaglie o ritorsioni nei con-
fronti dei numerosi extracomunitari presenti sul territorio di Afragola.

Anche a Casoria, comune ad alta densità criminale³⁸², risulta egemonico il clan
facente capo ai MOCCIA, che esercita il controllo delle attività illecite attraverso
l'operatività del gruppo ANGELINO. Tale sodalizio territoriale è attivo nel campo
degli appalti, delle estorsioni, dell'usura e, seppur in parte sia ritenuto autonomo, è
sottoposto al versamento di quote all'organizzazione principale.

A Cardito, Frattamaggiore e Frattaminore si registra l'operatività dei gruppi
PEZZELLA e CENNAMO, fortemente influenzati dall'organizzazione dei MOCCIA.

Anche nel comune di Crispano, ove il 10 luglio 2010 è stato incendiato un capan-
none industriale riconducibile all'azienda di famiglia del Sindaco del paese, si rileva

380 Decreto di fermo di indiziato di delitto, emesso nell'ambito del procedimento penale n. 41600/10 incardinato dalla Procura della
Repubblica – DDA - di Napoli.

381 Nato ad Afragola il 10.1.1973.

382 Tra i delitti più efferati, si segnala la rapina consumata il 26.10.2010 presso una filiale di banca di Casoria, a seguito della quale
sono state uccise due guardie particolari giurate e ferito un cliente della banca.

la presenza dei CENNAMO, confederati ai MOCCIA.

Nell'ambito del comune di **Arzano**, per la specifica contiguità territoriale con i quartieri settentrionali della città di Napoli, operano gruppi di diversa estrazione, in qualche modo riconducibili ai DI LAURO e agli scissionisti. Tuttavia, mentre il mercato degli stupefacenti sembra appannaggio di un sodalizio capeggiato da un pregiudicato già collegato alla camorra del quartiere Sanità, l'usura e le estorsioni sono saldamente gestite dal clan MOCCIA, come, peraltro, è emerso nel corso della citata operazione "Vortice".

Quanto agli eventi criminosi di maggiore rilevanza, va segnalato che il **13 luglio 2010**, ad **Arzano**, è stata inviata ad un giornalista locale, una busta contenente un proiettile ed un foglio intestato al Comune di Arzano, su cui sono state scritte pesanti intimidazioni.

Le minacce erano rivolte al capo area del settore urbanistica del Comune ed al medesimo giornalista, già Consigliere comunale ad Arzano.

Nel fiorente mercato delle sostanze stupefacenti attivo nella zona di **Caivano**, si rileva la contrapposta operatività dei clan **CASTALDO** e **LA MONTAGNA**³⁸³.

Dalle dinamiche monitorate nel semestre, emergerebbe un maggiore spessore criminale del gruppo **LA MONTAGNA**³⁸⁴, che si avvale dell'alleanza stretta con l'organizzazione dei DI BUONO di Acerra e con il clan DI DOMENICO di Nola.

Ad **Acerra** gli assetti camorristici restano imperniati sulla contemporanea immanenza di due storici clan, riconducibili alle *famiglie* DE SENA e CRIMALDI, ma anche all'operatività del cartello DE FALCO-DI FIORE e a quella del contrapposto³⁸⁵ sodalizio MARINIELLO.

L'instabilità dei rapporti e delle alleanze tra le varie organizzazioni operanti ad Acerra, invero, non consente di tracciare una precisa classificazione degli schieramenti operanti sul territorio e, allo stato, gli evidenti profili di ambiguità che contraddistinguono la criminalità acerrana, a differenza di altri contesti criminali campani, non agevolano valutazioni prospettiche e non adducono a classificazioni inequivocabili. Quanto sopra, si rileva, peraltro, dalle emergenze investigative compendiate nell'indagine condotta dai Carabinieri di Castello di Cisterna che, il 20 settembre 2010, ha portato all'arresto³⁸⁶ di 43 persone appartenenti alle organizzazioni suindicate. Nelle pagine del provvedimento si legge che ad Acerra:

383 Il 25.10.2010 sono stati arrestati 5 appartenenti al clan CASTALDO, in esecuzione O.C.C.C. n. 683/10, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per l'omicidio di FORTUNATO Domenico, esponente del clan LA MONTAGNA, avvenuto a Caivano il 21.1.2004, nel corso della faida tra i CASTALDO e i LA MONTAGNA.

384 La velleità di potere dei LA MONTAGNA, il 17.1.2005 portò l'organizzazione a commettere l'omicidio di PEZZELLA Mario, esponente di rilievo dell'omonimo clan operante nella limitrofa zona di Cardito. Per tale delitto, il 10.11.2010 la Terza Corte di Assise di Napoli ha condannato all'ergastolo due esponenti di vertice del clan LA MONTAGNA.

385 La V Sezione della Corte di Assise di Napoli, il 2.7.2010, ha condannato all'ergastolo sette appartenenti ai DE FALCO-DI FIORE, responsabili dell'omicidio di BORZACHIELLO Luigi, avvenuto ad Afragola il 9.12.2006. Con la stessa sentenza, la Corte ha condannato a 23 anni di reclusione un esponente di vertice dei MARINIELLO, ritenuto responsabile dell'omicidio di DE FALCO Ciro, commesso ad Acerra il 26.10.2006.

386 O.C.C.C. n.31751/04 RGNR e n.24052/05 RGIP, emessa il 16.9.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, per associazione per delinquere di stampo camorristico, finalizzata alle estorsioni, al traffico di sostanze stupefacenti, alla detenzione e porto illegale di armi, al concorso in omicidio ed altro.

“...Tutto è fluido, magmatico, legato agli egoismi individuali, i rapporti nascono e si esauriscono con straordinaria rapidità. È una camorra primitiva e violenta, rocciosa ed impenetrabile... [...] ... uomini sfuggenti, mai solidali, pronti a calpestare i cadaveri dei “compagni” [...] ... poco conta l’effettiva collocazione in questo o quel sodalizio camorristico. Ad esercitare il potere di coazione sulla vittima e a trarne il profitto è sufficiente la notoria e risalente militanza criminale...”

Premesso quanto sopra esposto, ad Acerra va comunque considerata la presenza del gruppo DI BUONO³⁸⁷, alleato ai LA MONTAGNA di Caivano e l’operatività di altri gruppi minori³⁸⁸, in seno ai quali si registra la rimodulazione degli organici.

Infine, va rilevato il lancio di due bottiglie incendiarie, avvenuto il 21 agosto 2010, in direzione dell’abitazione di un politico locale, già Sindaco e Consigliere comunale in passate legislature.

NAPOLI PROVINCIA ORIENTALE

Per una migliore comprensione degli assetti e delle dinamiche camorristiche monitorate nella vasta provincia orientale, si è reso utile realizzare due distinte rassegne descrittive con le quali il territorio in esame è stato suddiviso in altrettanti grandi aree geografiche: area nolana e area vesuviana.

AREA NOLANA: Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciano, Roccaraiionola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella.

Gli assetti camorristici monitorati in quest’area, come anticipato nel corso di valutazioni prospettiche formulate in precedenti Relazioni semestrali, stanno risentendo dello scompaginamento della struttura criminosa dei fratelli RUSSO³⁸⁹, per anni egemone su gran parte dell’Agro Nolano.

Tuttavia, la caratteristica del pragmatismo che ha sempre contraddistinto i vertici del clan RUSSO, facendogli conseguire preziose alleanze e il controllo di altri sottogruppi, ha, nell’attuale momento storico, favorito senza particolari divergenze criminose, la nascita della *Nuova Alleanza Nolana*, costituita da un cartello criminale composto da una federazione di autonomi gruppi operativi, intenzionati ad affermarsi sul territorio in argomento.

387 Il 17.11.2010, ad Acerra, personale del locale Commissariato di P.S. ha eseguito l’ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 21/07, emessa dalla Corte di Assise di Appello di Napoli il 22.10.2010, nei confronti di un elemento di spicco del gruppo DI BUONO, dovendo, lo stesso, esprire la pena dell’ergastolo per omicidio, associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico di stupefacenti.

388 Si fa riferimento al gruppo criminale AVVENTURATO e al sodalizio che insiste nel Rione Madonelle, in fase di organizzazione, composto da pregiudicati già facenti parte del disciolto clan Nolano.

389 Oltre alle varie sentenze di condanna emesse negli anni nei confronti dei vertici del clan RUSSO, si rileva che l’8.11.2010, il GUP del Tribunale di Nola ha emesso una sentenza di condanna ad 8 anni di reclusione per RUSSO Salvatore, nato a Nola il 27.6.1958 e RUSSO Pasquale, nato a Nola il 28.2.1947, mentre ha condannato a 6 anni di reclusione RUSSO Carmine, nato a Nola il 10.12.1962. I tre, superlatitanti, erano stati arrestati rispettivamente il 31 ottobre ed il 1°.11.2009 e trovati in possesso di un vero e proprio arsenale. In particolare, Salvatore RUSSO deteneva una mitraglietta Uzi, una pistola calibro 9 parabellum, due fucili da caccia ed altra pistola calibro 9x21. Gli altri due fratelli, invece, erano stati trovati in possesso di una pistola calibro 9x21 con matricola abrasa, 2 caricatori con munizioni, un visore notturno e un rilevatore di microspie.

La consistenza organica della *Nuova Alleanza Nolana*³⁹⁰ può essere misurata attraverso l'operatività di più sodalizi che, per la specifica esigenza d'analisi, vanno disaggregati come segue:

- rappresentanti del clan RUSSO, operanti a **Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania e Scisciano**;
- gruppo RUOCCHIO-SOMMA-LA MARCA, storicamente antagonista dei RUSSO, operante a **Nola e Palma Campania**;
- sodalizi AUTORINO e NINO-PIANESE, vicino ai MOCCIA di Afragola, attivi nelle zone di **San Vitaliano e Marigliano**;
- parte residuale del clan DI DOMENICO, già ridimensionato a causa degli effetti prodotti dal contrasto investigativo e giudiziario del dicembre del 2008, operante a **Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciiano e Roccarainola**;
- gruppo criminale riconducibile alla *famiglia TAGLIALATELA*, con competenza camorristica sulle zone di **Carbonara di Nola, Cimitile, e Saviano**;
- gruppo SANGERMANO, attivo nei comuni di **Nola, San Vitaliano, Scisciano, Cicciiano, Roccarainola, Liveri, Visciano, Tufino e San Paolo Belsito**.

Va, inoltre, precisato che l'area geografica in disamina, oltre a risentire delle dinamiche camorristiche esercitate dai RUSSO, ha sempre fatto rilevare qualificate proiezioni dei sodalizi CAVA di Quindici (AV) e FABBROCINO della limitrofa area vesuviana, sostanzialmente federati tra loro.

Come evidenziato, la morfologia camorristica presenta uno scenario totalmente rimodulato, dalla quale emerge comunque la posizione strategica (solo apparentemente esterna rispetto all'alleanza di cui sopra) in cui si sono collocati i CAVA. In tale quadro, infatti, appare evidente che i CAVA, a differenza dei FABBROCINO, rimasti fuori dal cartello, abbiano avallato la costituzione del neosodalizio camorristico, poiché costituito anche dai DI DOMENICO e SANGERMANO, notoriamente sottoposti alla loro egida camorristica ed ora precipua emanazione nella *Nuova Alleanza Nolana*.

A riprova del disfacimento del clan SARNO, non va sottaciuto come il sodalizio di Ponticelli, nel corso della rimodulazione dei locali assetti camorristici, sia stato completamente estromesso dai "giochi di potere" con l'uccisione di PALUMBO Umberto³⁹¹, proprio rappresentante criminale nella zona di Scisciano.

³⁹⁰ La neo alleanza risulta già colpita dagli esiti dell'operazione "Black Jack" di cui all'O.C.C.C. n. 34095/2010 RGNR e n.32050/2010 RG GIP, emessa il 29.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di dieci persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

³⁹¹ Nato a Napoli il 18.4.1961, è stato assassinato a colpi d'arma da fuoco il 9.3.2010 nel comune di Scisciano.

Terminando la disamina riguardante la presenza di aggregazioni camorristiche nei comuni dell'Agro Nolano a:

- **San Gennaro Vesuviano** opera in regime di monopolio criminale il clan FAB-BROCINO³⁹², che estende il suo raggio d'azione anche nel comune di Palma Campania, grazie alle attività illecite ivi condotte da un suo storico affiliato;
- **Mariglianella** è sempre attivo il clan IANUALE³⁹³, nonostante le aggressioni investigative e giudiziarie patite negli ultimi anni.

Quanto agli **eventi criminosi** registrati nell'area nolana, ritenuti di maggiore interesse si cita:

- il sequestro a scopo di estorsione (**il 12 settembre 2010**) di un imprenditore di Nola, liberatosi il giorno seguente, che palesa la presenza in zona di un gruppo di rapitori sardi, aventi precedenti penali e/o di polizia per detenzione di armi, sequestro di persona e reati informatici;
- l'esplosione di un ordigno registrato **l'8 ottobre 2010**, a Palma Campania, collocato nei pressi dell'abitazione di un dirigente medico in servizio presso un'A.S.L. del napoletano;
- l'esplosione di colpi d'arma da fuoco sulle vetrine di un negozio di calzature a Nola, in data **12 novembre 2010**;
- l'incendio del portone dell'abitazione del Sindaco di Nola, avvenuto il **7 dicembre 2010**.

AREA VESUVIANA: Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Brusciano, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla.

Nell'area vesuviana, compresa tra le zone di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno, le dialettiche camorristiche sono sempre appannaggio della consistente organizzazione denominata FABBROCINO che, nonostante la lunga detenzione del suo storico capo, risulta ancora egemonica anche nei confinanti comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania, collocati nell'Agro Nolano e nella zona di Poggiomarino, località che per la specifica esigenza d'analisi è stata inquadrata nell'area meridionale della provincia di Napoli.

In tutta la zona d'elezione criminale, i FABBROCINO possono contare sull'operatività di un gran numero di partecipanti e luogotenenti, che sviluppano dinamiche

392 Il clan FABBROCINO proviene dalla limitrofa area di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno e Poggiomarino.

393 Il clan IANUALE estende i suoi interessi illeciti a Mariglianella, proveniente da Castello di Cisterna e Brusciano.

camorristiche nel massimo rispetto degli orientamenti già impartiti dal vertice del sodalizio.

Per quanto attiene al comune di San Giuseppe Vesuviano, si rileva l'assoluta importanza economica del polo tessile, d'eccellenza, ivi esistente che, di fatto, continua ad alimentare il sistematico stanziamento della comunità cinese che, oramai, ha surclassato nello specifico settore la funzione/ruolo degli imprenditori locali.

I rapporti tra la criminalità vesuviana e quella cinese sono di sostanziale convivenza e/o funzionalità reciproca, atteso che la malavita locale ha ampiamente abbandonato gli illeciti riconducibili alla contraffazione, occupandosi del sistematico inserimento negli appalti pubblici, ove esprime la sua nota vocazione imprenditoriale. Nelle restanti zone dell'area vesuviana, l'impressionante contiguità territoriale delle compagnie camorristiche ivi operanti, rende complessa la lettura delle dinamiche mafiose, che, tuttavia, è possibile descrivere con il seguente scenario.

Nei comuni di **Somma Vesuviana**³⁹⁴, **Sant'Anastasia**, **Pollena Trocchia**, **Pomigliano D'Arco**, **Castello di Cisterna**³⁹⁵ e **Brusciaciano** risultano particolarmente attivi i clan **ANASTASIO** e **CASTALDO**, entrambi alleati con i **CRIMALDI** di Acerra. Nei riguardi della *famiglia ANASTASIO*, già priva dei suoi storici capi, detenuti, si registra l'arresto³⁹⁶ di 5 gregari, responsabili di condotte estorsive nei confronti di un imprenditore edile, eseguito il **30 luglio 2010** dai Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco. Inoltre, il **2 novembre 2010**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna hanno catturato il latitante³⁹⁷ **ANASTASIO Salvatore**³⁹⁸, sfuggito all'arresto nel corso dell'operazione "Grande Muraglia", eseguita dalla D.I.A. nel 2008.

Nella medesima area, ma con particolari interessi nei comuni di **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**, sviluppa specifiche dinamiche camorristiche il clan **ARLISTICO** che, allo stato, è alleato/confederato con il clan **IANUALE**³⁹⁹, operante principalmente nei comuni di **Castello di Cisterna** e **Brusciaciano**. Le ultime analisi depongono per un visibile ridimensionamento del gruppo **IANUALE**, determinato soprattutto dall'incisivo contrasto della D.D.A. di Napoli. I gangli operativi del clan, tuttavia, sono sostenuti da storici affiliati che delinquono in simbiosi camorristica con alcuni neoaffiliati, già appartenenti ai **MAZZARELLA** di Napoli. Infine, la valutazione semestrale permette di rilevare uno speciale vincolo di contiguità tra il clan **IANUALE** ed il gruppo **NINO**, ma anche una pericolosa competizione con il clan **REGA** che, nella stessa area geografica, contende sia il mercato illecito delle sostanze stupefacenti, sia il racket delle estorsioni.

Nel complesso, i rapporti di forza tra le varie organizzazioni operanti in quest'area fanno comunque rilevare la stabilità degli equilibri camorristici che, di contro, av-

394 Il 18.10.2010, a Somma Vesuviana, è stata danneggiata a colpi d'arma da fuoco, l'autovettura di un Consigliere comunale.

395 Il 26.9.2010, un esponente politico di Castello di Cisterna ha ricevuto una busta chiusa contenente tre proiettili e frasi minacciose.

396 O.C.C.C. n. 31751/04 RGNR, n. 24052/05 RGIP e n. 505/10 ROCC, emessa in data 27.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

397 Destinatario dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare in carcere n. 54402/05 RGNR e n. 26703/06 RG GIP, emessa il 4.7.2008 dal GIP del Tribunale di Roma.

398 Nato a Sant'Anastasia il 28.5.1961.

399 Il clan **IANUALE** è presente con propri affiliati anche nel vicino centro urbano di Mariglianella.

vantaggiano la polverizzazione dei gruppi sul territorio ove, inoltre, va rilevata anche l'operatività del gruppo denominato PANICO-TERRACCIANO⁴⁰⁰-VITERBO, con competenza criminale su una parte del comune di Sant'Anastasia.

A Pomigliano D'Arco, oltre al gruppo ANASTASIO-CASTALDO di cui si è già detto, sono stati registrati lievi segnali che promanano anche da appartenenti allo storico clan FORIA, significativamente indebolito da numerose inchieste giudiziarie e rilevate sostanziali presenze camorristiche riconducibili al clan AUTORE⁴⁰¹.

A Massa di Somma e Cercola si attesta il gruppo FUSCO-PONTICELLI⁴⁰², considerato una chiara emanazione del clan SARNO, da cui si approvvigiona di sostanze stupefacenti. In tale specifico mercato criminale, il 21 novembre 2010, i Carabinieri della Tenenza di Cercola hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰³ nei confronti di 8 appartenenti ai FUSCO-PONTICELLI.

Nel corso delle investigazioni sono stati documentati centinaia di episodi di spaccio, che hanno permesso di configurare, con esattezza, i ruoli ricoperti da ognuno degli indagati⁴⁰⁴ sia nella specifica attività illecita, sia in seno al sodalizio FUSCO-PONTICELLI.

Un altro potente sodalizio che opera a Cercola, ma in forte contrapposizione con i SARNO, è il clan DE LUCA BOSSA, ritenuto l'unico sodalizio camorristico della zona vesuviana che ne ha osteggiato⁴⁰⁵ l'espansione. In tale contesto, emergono chiare indicazioni che attestano il crescente consolidamento dell'alleanza stretta tra i DE LUCA BOSSA e gli APREA che, di fatto, starebbe erodendo le vecchie posizioni dei SARNO.

Nei comuni di Volla e Casalnuovo di Napoli, si rileva che la minaccia rappresentata dalla camorra resta contenuta e riconducibile alla velleità di potere manifestata da un appartenente al clan REA che, nel solco di un vasto reticolo relazionale, sta provando a confederare in un'unica organizzazione criminale, gli affiliati alla sua struttura criminosa, alcuni storici appartenenti al clan VENERUSO, non detenuti, nonché i reduci dei gruppi PISCOPO ed EGIZIO. Nella medesima zona, si registra la presenza dei GALLUCCI, in contrapposizione ai PISCOPO, che restano saldamente alleati alla potente organizzazione dei DE SENA, operante nel contiguo comune di Acerra.

400 La famiglia TERRACCIANO ha, da tempo, proiettato i suoi interessi illeciti anche nella regione Toscana ove operano propri elementi apicali.

401 L'operatività del clan AUTORE si estende criminalmente anche nella zona di Marigliano.

402 Il gruppo FUSCO-PONTICELLI opera anche nel limitrofo comune di San Sebastiano al Vesuvio, località che per la specifica esigenza d'analisi, è stata inserita nel blocco dei comuni rientranti nella provincia meridionale di Napoli. In questa zona, oltre alla presenza dei gruppi FUSCO-PONTICELLI, gli assetti camorristici fanno registrare una forte influenza del clan VOLLARO, originario della limitrofa cittadina di Portici.

403 O.C.C.C. n. 47593/08 RGNR e n. 11202/10 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

404 Tra gli arrestati figurano alcuni appartenenti al nucleo centrale della famiglia FUSCO ed un giovane Consigliere comunale di Cercola, accusato di fungere da collegamento tra gli spacciatori al minuto ed il clan.

405 A seguito delle indagini avviate nel corso della nota *faida* tra i DE LUCA BOSSA e i SARNO, sostenuti dai FUSCO-PONTICELLI, il 20.12.2010 i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. n. 62763/2010 RGNR e n. 53724/2010 RGIP, emessa il 7.12.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 39 affiliati e fiancheggiatori dei predetti clan. L'indagine ha permesso individuare mandanti ed esecutori di 6 omicidi e 2 tentati omicidi, nonché ricostruire numerose condotte estorsive realizzate nella zona vesuviana. Va, inoltre, indicato che, il 21.12.2010, è stato arrestato un altro esponente dei SARNO, ritenuto responsabile di un omicidio commesso nel 2004.

NAPOLI PROVINCIA MERIDIONALE

San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase, Boscoreale, Poggiomarino, Striano, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri.

L'individuazione del fenomeno camorristico nella provincia meridionale depone per una realtà sociale permeata da criminodinamiche di notevole qualificazione mafiosa, sviluppate attraverso le tradizionali forme d'imposizione e controllo territoriale. È stato altresì possibile enucleare un archetipo camorristico molto stratificato nel tessuto sano della società, in ragione dell'evoluto profilo economico-imprenditoriale di cui sono dotate le organizzazioni ivi operanti.

Tenuto conto della notevole capillarità dei sodalizi, anche in questo caso lo scenario di riferimento è stato suddiviso, correlando il territorio all'operatività delle organizzazioni camorristiche.

Nel comune di **San Giorgio a Cremano** continua a prevalere il clan ABATE, ai cui vertici è documentato lo stato di detenzione di due elementi apicali e la latitanza di un terzo. Tali contingenze rendono particolarmente instabili gli equilibri criminali della zona, che hanno originato una scissione dalla quale si è costituito un gruppo autonomo che dissente e contrasta, criminalmente, le strategie camorristiche della struttura centrale del clan.

Inoltre, va rilevato come gli assetti⁴⁰⁶ criminali di San Giorgio a Cremano patiscano la contiguità territoriale dei quartieri orientali di Napoli, dai quali una frangia velleitaria del clan MAZZARELLA si è distaccata per gestire gli affari illeciti nella cosiddetta "parte bassa" del citato abitato di San Giorgio a Cremano, compresa tra via Botteghelle e Corso San Giovanni.

A Portici opera la struttura camorristica, di tipo familiistico, denominata clan VOLARO, articolata sull'operatività di un gran numero di affiliati che estendono gli interessi criminali del sodalizio anche nel comune di **San Sebastiano al Vesuvio**⁴⁰⁷,

⁴⁰⁶ In relazione al particolare momento di precarietà degli equilibri, si rileva che il 26.10.2010 sono stati esplosi 3 colpi d'arma da fuoco contro la saracinesca di un bar, mentre il 10.11.2010 è stato fatto esplodere un ordigno rudimentale nei pressi di altro esercizio commerciale di San Giorgio a Cremano.

⁴⁰⁷ Nella zona di San Sebastiano al Vesuvio emerge anche la forte influenza del gruppo PONTICELLI, operante nei comuni di Cercola e Massa di Somma.

occupandosi prevalentemente di estorsioni, usura, traffico di sostanze stupefacenti, lotto clandestino.

Al forte contrasto investigativo che i VOLLARO hanno subito negli ultimi anni, nel periodo in trattazione si aggiunge un ulteriore, sensibile, contraccolpo determinato da un'indagine dei Carabinieri di Torre del Greco che, il 22 novembre 2010, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁰⁸ nei confronti di 9 affiliati al clan, per associazione per delinquere di stampo mafioso.

A Portici, tuttavia, oltre a registrare il ridimensionamento dell'operatività del clan locale, si rilevano anche palesi⁴⁰⁹ tentativi di "sconfinamento criminale" attuati da alcuni affiliati ai MAZZARELLA, interessati al racket delle estorsioni ai danni dei commercianti porticesi.

Un'ulteriore conferma del momento d'instabilità camorristica, si ricava dagli arresti eseguiti il 1° luglio 2010, in flagranza di reato, nei confronti di 2 persone contigue ai VOLLARO che detenevano 5 ordigni esplosivi fabbricati nella ex Jugoslavia, ad alto potenziale.

Ad Ercolano, l'analisi esperita nel semestre allo scopo di monitorare il potere criminale dei contrapposti gruppi ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, già distintisi per il sanguinario antagonismo che aveva determinato il turn-over di affiliazioni e di alleanze per meglio consolidare la propria influenza sul territorio, anche a fronte dei contrasti giudiziari patiti, fa rilevare precisi segnali di rinnovamento culturale⁴¹⁰ che promanano dall'associazionismo antiracket, sostenuto da imprenditori e commercianti sottoposti al pizzo, ma anche da altri esponenti della società civile.

In tale contesto, infatti, la città di Ercolano si è contraddistinta per uno straordinario cambio di tendenza, realizzato con un gran numero di denunce per estorsione presentate alle Forze di polizia che, conseguentemente, hanno originato precipui interventi investigativi e giudiziari che hanno scardinato i già precari gangli operativi dei due cartelli camorristici ercolanesi. In particolare:

➤ il 7 luglio 2010, nel corso di un'operazione congiunta, i Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco, insieme a quelli di Ercolano, hanno arrestato⁴¹¹ 24 persone considerate affiliate e fiancheggiatrici dei clan ASCIONE-PAPALE e IACOMINO-BIRRA, tutte ritenute responsabili di estorsioni continue ed aggrivate dal metodo mafioso. Con le indagini in argomento sono state documentate condotte estorsive ai danni di imprenditori e commercianti, la cui collaborazione con le F.P. è risultata determinante. Le intercettazioni telefoniche ed ambientali, inoltre, hanno permesso di documentare come i due clan cittadini operassero nel settore delle estorsioni anche mediante il contributo criminale di alcuni minorenni

408 O.C.C.C. n. 8047/05 RGNR e n. 31857/10 RGIP, emesso il 15.11.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

409 In tale ottica, viene vagliato l'evento criminoso del 6.11.2010, giorno in cui, a Portici, ignoti malviventi hanno esploso quattro colpi d'arma da fuoco ferendo una donna, legata alla famiglia VOLLARO per ragioni di parentela, che si apprestava ad abbassare la saracinesca di un'agenzia di spettacoli.

410 Il tale contesto va rilevato che, il 26.10.2010, 23 commercianti di Ercolano, vittime di estorsioni, si sono costituiti parte civile nel processo a carico di 41 affiliati al clan della città. Analoga decisione è stata presa dal Comune di Ercolano e da varie associazioni per la legalità. Dalla Pubblica Accusa sono state contestate 60 estorsioni e ben 20 imputati hanno richiesto di essere giudicati con il rito abbreviato.

411 O.C.C.C. n. 29752/07 RGNR, n. 25265/08 GIP e n. 450/10 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.